

è stato bellissimo a veder, et tuta la tera in gran festa. Et erano superbe carete di donne et cavali per questa terra, che è bellissima. Si intende, Soa Maestà starà qui otto over dieci giorni, come ne ha dito il magnifico Tiepolo, che 'l marchese cussì li ha ditto. Il quale marchese ha preparado una caza, et si dice mai fu fata la simile; credo, staremo a vederla. Par, le zente non sia intrate tute in la terra, ma alozate di fuora per il paese, benchè il forzo di le sue zente è restate soto Fiorenza: et si dice esser qui con Sua Maestà da 4 in 5000 fanti et cavali 2000 in zerca.

45¹) *A dì 28. Fo lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator apresso Cesare, et sier Marco Antonio Venier el dotor, orator presso il duca di Ferrara, di 25, hore . . . di notte.* Scriveno l'intrada, quel zorno, che è la Madona, a hore 23 et più in Mantoa, di la Cesarea Maestà, et l'ordine et honor fatoli. Il duca di Ferrara è li et lo acompagnerà fino a Trento. Ha richiesto a lui orator poter dormir in Verona quando si partirà l'imperator. Et Soa Cesarea Maestà dice si vol partir presto, *tamen* il marchese di Mantoa dice starà più di 10 in 12 giorni etc.

Di Verona, di rectori et 4 deputadi, di 26. Come le burchiele fo levate, de l'imperador, con li cari, et condote per far il ponte. *Item*, hanno mandato del pesse al marchese di Mantoa, et anco loro ne haveranno per la venuta di Sua Maestà.

Noto. Eri si rimaridò sier (*sic*) Lorenzo Gritti, fio natural del Serenissimo, vedoo, in una fia fo di Marco Malombra, sua madre fo fia di Zuan Stefano Maza, bellissima donna, et con poca dola; et la sera la noviza cenò in palazzo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con le do Zonte, per la materia di Sovergnani, et sier Francesco Donado el cavalier, è del Conseio di X, li dolse tanto un dente, che have licentia di venir zoso a farselo cavar. Et si andò drio lezando li processi del 1511 fati per sier Andrea Loredan proveditor zeneral in Friul per li danni ha auti li castellani. Et stetano fino hore due di notte, et comipiteno di lezer le scritture.

In questa sera se intese, per via del Zante, per lettere di 4 marzo, come le galie di Baruto di ritorno erano sopra Sapienza in conserva con 4 nave, do galie bastarde et do sotil, sichè sariano seapole del corsaro francese, se questa nova fusse vera.

È da saper. Reduti alcuni compagni Floridi, zerca 15, hozi a casa di sier Marco Foscolo qu. sier Zaccaria, et volendo far poi Pasqua una festa per conto di compagnia, alcuni di loro non volseno balotar la parte, perchè 7 di loro si sdegnarono et strazono li capitoli de la compagnia, et la matina seguente butorono la calza di la compagnia et levorono calze negre, il resto la portorono, et quelli levò calze nere sono questi: sier Marco Foscolo qu. sier Zaccaria, sier Giacomo Gusioni qu. sier Vincenzo, sier Francesco Venier di sier Zorzi, sier Fantin Querini qu. sier Zuane, sier Antonio Marzello qu. sier Zuan Francesco, sier Marco Bolani qu. sier Alvise, sier Zuan Lippomano qu. sier Hironimo.

A dì 29, la matina. Fo lettere di Verona, di 27. Come hanno hauto aviso da Mantoa, che l'imperator partiria de li hozi, che è 29, et faria la volta di Valezo, et di la quantità non si sa ben il numero, chi dice assai, chi pochi; et che hanno aviso che 'l vegnirà a Peschiera.

Vene in Colegio l'orator cesareo per cose particular di alcuni di Otranto.

Venè l'orator di Franza, richiedendo falconi per il re Christianissimo, per li soi danari, zioè poterli mandar a tuor.

Vene il legato del papa, per causa di l'abazia di San Ziprian di Muran, con uno brieve del papa che scrìve si lievi il sequestro fato di l'intrada a requisition di sier Alvise Gradenigo, che pretende haver *ius patronatus*, et la causa sia comessa a iudici ecclesiastici. Con altre parole. Era *etiam* l'abate zovene di San Ciprian in Colegio, et sier Domenego Gradenigo qu. sier Vincenzo, perchè sier Alvise è amalato poi vene di Bologna. Et il Serenissimo con tre Consieri, sier Alvise Malipiero, sier Polo Donado, sier Lorenzo Bragadin, voleva ubedir il brieve, et a l'incontro dito sier Domenego parlò, dicendo, è stà narrà il falso al papa, et che era stà messo per li Avogadori impristinar come del 1504, come sa sier Marin Zustinian savio a Terra ferma, ch'era avogador et ha dato il pristino. Et qual sier Marin cussì affermò esser la verità. Et a l'incontro sier Lunardo Emo savio del Conseio, barba di dito abate zovene, diceva si dovea ubedir il brieve; et dito sier Domenego richiese 4 zorni di tempo per poter venir con li soi avocati. Et l'Emo disse, el fa per aspetar missier Alvise Mocenigo intri consier, che vol ruinar questa terra. Hor fo licentia il legato, et butà di Cai di XL viceconsier, tocò sier Antonio Marzelo. Man-

(4) La carta 44* è bianca.